

LE RISERVE DELLA BIOSFERA DEL PROGRAMMA MAB UNESCO

LE RISERVE MAB PROMUOVONO VALORI ETICI E CIVILI DEL BENE COMUNE "AMBIENTE". SONO FATTORE DI COLLABORAZIONE, RICERCA, INNOVAZIONE E PROMOZIONE DEL CAPITALE UMANO DEI TERRITORI. RAPPRESENTANO UN'IMPRONTA DI QUALITÀ CHE ACCRESCE E SOSTIENE L'ATTRATTIVITÀ TURISTICA E GLI STILI DI VITA PIÙ CONSONI A LUOGHI, STAGIONI ED ECOSISTEMI.

M*an and the biosphere* (Mab) è un programma scientifico intergovernativo, avviato dall'Unesco nel 1971 per promuovere un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e lo sviluppo sostenibile. Il Programma Mab combina l'applicazione pratica delle scienze naturali e sociali, l'economia e l'educazione per salvaguardare gli ecosistemi naturali e antropici, promuovendo lo sviluppo sostenibile dei territori da un punto di vista economico, sociale e ambientale. In tal senso il programma si propone di aumentare la capacità delle persone di gestire in modo intelligente e responsabile le risorse naturali per il benessere sia delle comunità locali sia dell'ambiente. Dopo i primi anni di sviluppo soprattutto in ambito accademico scientifico culturale ha poi avuto uno sviluppo sui territori in Europa e ultimamente una dinamica fortissima in tutti i continenti.

Nel mondo sono oltre 730 le aree a servizio dell'uomo e della biosfera, tutte diverse l'una dall'altra – collocate in contesti ambientali con perimetri, tradizioni, culture, popolazioni differenti – ma tutte accomunate in una rete mondiale davvero partecipativa che cresce con continuità. La crescita delle Riserve della biosfera Unesco negli ultimi dieci anni si è realizzata anche in Italia, attorno all'iniziativa dei Parchi, ma anche di Comunità montane, Unioni di Comuni o di soggetti come per esempio l'Autorità di bacino del Po. Le Riserve della biosfera sono così diventate una realtà anche in Italia e in Emilia-Romagna; una realtà che coinvolge

tanti distretti o territori per lo più rurali o montani o costieri, nei quali si sperimenta l'innovazione, la ricerca e l'azione per un migliore equilibrio dinamico tra attività umane e ambiente.

In Emilia-Romagna tre nuove Riserve della biosfera sono nate tra il 2015 e il 2021, attorno ai 3 grandi sistemi naturali della regione che fanno corona al sistema metropolitano della via Emilia: l'Appennino, il Po e il mare. Sono le Riserve Mab dell'Appennino tosc-emiliano, del Po Grande e del Delta Po. Le tre riserve arricchiscono un panorama già ricco di politiche, soggetti e azioni in materia ambientale e di sostenibilità. Costituiscono non nuovi e ulteriori enti pubblici, ma piuttosto una sorta di corpo intermedio a base territoriale, di connessione e dialogo tra diversi soggetti pubblici e tra questi e realtà private e associative. Hanno nell'educazione, nella scienza e nella cultura, in quanto espressione dell'Unesco, il loro *core business* immateriale e la loro forza più vera. Le Riserve di biosfera dunque non emanano norme, non dispongono in partenza di risorse proprie, non hanno un bilancio economico. Si sono tuttavia dotate di *governance* flessibili e aperte, di *action plan* che raccolgono e coordinano iniziative diverse di diversi soggetti, sono luoghi di partecipazione, collaborazione e dialogo e creatività, di cui tutte le politiche naturalmente hanno molto e profondamente bisogno.

Anche in Emilia-Romagna la rete mondiale delle riserve dell'Unesco porta uno specifico importante valore aggiunto alle politiche, alle azioni per lo sviluppo

sostenibile. Questo valore aggiunto consiste fondamentalmente nel carattere volontario della partecipazione, nel fondarsi su spinte che davvero vengono dal basso, dai territori e dalle comunità che spontaneamente hanno costruito la loro candidatura e ricevuto il riconoscimento ufficiale. La partecipazione si motiva e si raccoglie attorno ai 17 obiettivi 2030 definiti dall'Onu e alla loro declinazione sui territori. Una riserva "uomo e biosfera" è, in sostanza, un perimetro entro il quale è stato stipulato ed è attivo un patto di collaborazione, riconosciuto dall'Unesco. Patto tra diversi soggetti: in primis i comuni, ma anche scuole, associazioni, imprese e singoli cittadini che si impegnano a conservare, a perseguire attivamente un equilibrio tra attività umane e ambiente, come recita l'acronimo Mab. In quella semplice "a (and)" che connette uomo e biosfera si concentrano, in realtà, le incertezze e le più grandi sfide del mondo contemporaneo. Le Riserve della biosfera per ciò – solo perché esistono – esprimono i valori etici e civili del bene comune ambiente; sono anche al tempo stesso fattori e motori di collaborazione, ricerca e innovazione, di promozione mirata del capitale umano dei territori. Sono anche un marchio di qualità di un determinato territorio, utilizzabile per accrescere l'attrattività turistica, ma anche impegnano solennemente assunto per sollecitare e sostenere stili di vita più consoni e attenti ai luoghi, alle stagioni e agli ecosistemi.

Fausto Giovanelli

Presidente Parco nazionale e coordinatore Mab Unesco Appennino tosc-emiliano



FOTO: G. BIANCHINI